



Scelte manageriali e performance degli allevamenti da latte negli Usa Il rapporto tra il buiatra e l'allevatore statunitense

Il confronto con gli altri Paesi è sempre un momento di crescita. Stimolante è l'occasione offerta dalla pubblicazione, a febbraio 2016, del *Dairy 2014* del *National animal health monitoring system* (Nshms) dell'Usda (Dipartimento statunitense dell'agricoltura). Questo "imponente" report descrive molto dettagliatamente le scelte manageriali e le performance degli allevamenti di bovine da latte negli Usa utilizzando un campione molto ampio che rappresenta l'80,3% delle bovine e il 76,7% degli allevamenti statunitensi.

Tra le tante informazioni riportate ci sono quelle che interessano l'esercizio della nostra professione, o meglio il rapporto che c'è tra buiatri e allevatori di bovine da latte. Tutti i dati contenuti nel *Dairy 2014* vengono "stratificati" in allevamenti molto piccoli (meno di 30 capi), piccoli (30-

99 capi), medi (100-499 capi) e grandi con oltre 500 capi.

Il buiatra: una figura fondamentale

Quello che si legge nel report è che il buiatra ha un ruolo fondamentale nella produzione di latte negli Usa. Il ricorso alla nostra professione avviene nel 93,8% degli allevamenti e questa quota raggiunge il 100% in quelli di grandi dimensioni. Negli allevamenti molto piccoli è del 78,4%, in quelli piccoli del 94,5% e in quelli medi del 99,3%.

Per quel 6,2% di allevatori - maggiormente di piccole dimensioni - che non ricorrono ai buiatri le motivazioni sono varie. Il 66,2% non lo ritiene necessario, il 26,3% lo ritiene troppo costoso e il 3,1% non li utilizza perché non presenti in zona. Interessanti sono anche le informazioni relative alla frequenza delle vi-

site in allevamento. Queste avvengono giornalmente nello 0,4% di quelli piccoli, nell'1,4% di quelli medi e nel 4,6% di quelli grandi.

La visita settimanale ha una frequenza del 7,2% negli allevamenti piccoli, del 24,5% di quelli medi e il 66,5% in quelli grandi. La visita mensile ha una frequenza più elevata negli Usa: nel 21,1% degli allevamenti molto piccoli, 55,3% di quelli piccoli, 53,7% di quelli medi e 22% di quelli più grandi.

Il giudizio degli allevatori sui buiatri

Gli allevatori hanno un "rating" per valutare la qualità del servizio veterinario che varia da eccellente, molto buono, buono, adeguato e scadente. Relativamente alla disponibilità dei buiatri, nel 48,7% degli allevamenti è considerata eccellente, molto buona nel 33,3%, buona nel 14%, adeguata nel 3,4% e scadente solo nello 0,6%. Più o meno nella stessa proporzione viene giudicata la conoscenza del buiatra delle vacche da latte e delle loro problematiche: il 54,2% degli allevatori la considera eccellente, il 32,3% molto buona,

l'11,7% buona, l'1,5% adeguata e lo 0,3% scadente. Questo dato ci ha un po' sorpreso e forse ci aspettavamo giudizi più positivi rispetto a quanto immaginavamo fosse la qualità della buiatria statunitense, considerando che i più lo ritengono un modello da seguire anche se l'impostazione didattica universitaria e il metodo di lavoro sono, per tanti aspetti, molto diversi da quelli del nostro Paese. Sull'efficacia dell'attività sanitaria anche qui il rating di eccellente è stato espresso dal 52,2% degli allevatori; il 34,8% la considera molto buona, l'11,3% buona e l'1,6% adeguata.

Nel *Dairy 2014* sono stati raggruppati in 20 gli ambiti all'interno dei quali classificare i servizi offerti dai buiatri statunitensi (vedere tabella 1). Molte delle attività che si svolgono negli allevamenti Usa vengono strutturate per protocolli, nella stesura dei quali possono essere o meno coinvolti i buiatri (vedere tabella 2). Anche in questo caso ci saremmo aspettati un maggior ricorso da parte degli allevatori ai buiatri per concordare e progettare i protocolli di gestione delle aree più critiche dell'allevamento. Questo presuppone

TABELLA 1. AMBITI DI INTERVENTO DEI BUIATRI STATUNITENSIS IN ALLEVAMENTO E FREQUENZA DI UTILIZZO DA PARTE DEGLI ALLEVATORI

AMBITO DI INTERVENTO BUIATRICO	FREQUENZA DI UTILIZZO
Visite d'emergenza	91,3%
Management riproduttivo	85,7%
Diagnosi e trattamento delle patologie	85,1%
Acquisto dei farmaci	85,1%
Trattamento chirurgico della dislocazione dell'abomaso	64,9%
Vaccinazioni	53,3%
Verifica dei residui di farmaci nel latte e nella carne	51,3%
Monitoraggio delle malattie	38,3%
Movimentazione degli animali e welfare	37,7%
Gestione del parto	36,8%
Decornificazione	30,4%
Zoppie	30,3%
Valutazione dei dati	29,5%
Neonatologia	26,8%
Gestione della transizione	24,3%
Supporto per decidere l'eliminazione delle bovine	24,3%
Management della mungitura	20,8%
Necroscopie	20%
Aspetti di biosicurezza quando s'introducono in allevamento nuovi soggetti	12%
Nutrizione	9,3%

TABELLA 2. PROTOCOLLI DI ATTIVITÀ NEGLI ALLEVAMENTI USA E COINVOLGIMENTO DEI VETERINARI NELLA LORO STESURA

PROTOCOLLO	COINVOLGIMENTO DEI VETERINARI NELLA STESURA
Management riproduttivo	47,9%
Diagnosi e trattamento delle patologie	33,6%
Protocolli vaccinali	30,4%
Come gestire i residui di farmaci nel latte e nella carne	27,6%
Gestione delle emergenze	25%
Protocolli di monitoraggio delle malattie	19,8%
Come gestire il parto	18,6%
Come gestire i vitelli e il colostro	18,6%
Movimentazione e benessere	17,3%
Gestione delle zoppie	13%
Protocolli di gestione della transizione	12,6%
Routine di mungitura	11,8%
Come gestire i dati	11,1%
Altre attività	<10%

che gli allevatori progettano le metodologie in maniera autarchica oppure supportati da competenze professionali diverse dai buiatri.

Ci sarebbe piaciuto confrontare questi dati con una "fotografia" oggettiva di quale sia il reale supporto dato dai buiatri italiani ai nostri allevatori di bovine da latte, ma analisi di questo tipo non sono mai state fatte e considerando gli alti costi di esecuzione sarebbe fattibile solo da strutture pubbliche o comunque dietro finanziamento perché la base da intervistare è tutta la comunità degli allevatori.

I limiti dell'approccio Usa

Abbiamo più volte scritto, in questo spazio, del pericolo intrinseco nello "sposare" senza se e senza ma la metodologia sia didattica che professionale praticata negli Usa. Un percorso didattico improntato molto su aspetti pratici e l'approccio prevalentemente per protocolli snatura il medico, non solo veterinario, della sua capacità diagnostica, prognostica e terapeutica. Con l'ampia circolazione delle informazioni che ha consentito Internet, anche gli allevatori posso accedere a protocolli preconfezionati di gestione sia sanitari che zootecnici, provenienti da fonti di cui non si può controllare la qualità.

Lo stesso pericolo intrinseco esiste anche per quella buiatria che preferisce trasferire acriticamente accattivanti protocolli diagnostici e terapeutici che, seppur validi nella maggior parte dei casi, non possono esserlo per la totalità delle condizioni che si possono incontrare. Lo stesso pericolo sta interessando la Medicina umana con tutti quei pazienti che utilizzano Internet per auto-diagnosticarsi malattie e auto-prescrivere terapie, e che si pongono in contrapposizione con il medico ritenendo irrilevante la differenza che fa l'aver effettuato lunghi ed estenuanti studi nel percorso didattico universitario.

Buiatri che offrono maggiormente protocolli piuttosto che il percorso virtuoso anamnesi-diagnosi-terapia-prognosi si trovano inevitabilmente a confrontarsi con i protocolli di cui è venuto a conoscenza l'allevatore attraverso le informazioni distribuite dalla Rete o acquisiti dai molti seminari commerciali a cui partecipa durante l'anno. Da questo scontro - protocollo contro protocollo - a farne le spese sono il futuro professionale del buiatra e le performance degli allevamenti. A guadagnarci industrie prive di scrupoli e le nuove forme di colonizzazione ideologica da cui il nostro Paese pare sia, e da sempre, particolarmente attratto. Bella e stimolante la riflessione pubblicata su Facebook da parte dell'Ordine dei medici veterinari della Provincia di Enna: *"Studiate. Anche se nella vita è meglio furbi che colti. Studiate per non arrendersi a chi vi vorrebbe più furbi che colti. Studiate perché la cultura rende liberi, critici e consapevoli. Studiate per non rassegnarvi a chi vi vorrebbe opportunisti e docili senza sogni. Studiate, meglio precari oggi che servi per sempre"* (Ilvo Diamanti). ▲

Alessandro Fantini¹

1. Presidente Sib.